

Roma, 14 settembre 2021

NOTIZIARIO N. 100**ENTRATE: SUI RISTORI LA FLP NON ACCETTA MARCE INDIETRO**

Abbiamo fatto tutto secondo le norme vigenti, siamo pronti anche allo sciopero per difendere il diritto a percepire le somme per le pesanti condizioni di lavoro. L'Agenzia deve fare la sua parte! Firmato l'accordo definitivo sul fondo 2019.

Si è tenuta oggi la riunione sindacale sull'accordo, bocciato dalla Funzione Pubblica, sui risparmi derivanti da buoni pasto e straordinario non erogati nell'anno 2020, destinati alla contrattazione dall'articolo 1, comma 870, della Legge di Bilancio per il 2021.

La delegazione di parte pubblica non ci ha detto nulla di nuovo rispetto all'informazione dataci per le vie brevi qualche giorno fa dall'Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del lavoro. La sostanza sarebbe che la Funzione Pubblica, richiamando un suo parere datato 1 dicembre 2020, ritiene che non si possano distribuire i soldi sulla base delle sole presenze in smart working. Secondo la Funzione Pubblica si potrebbero dare soldi per lo smart working solo quando sarà firmato un contratto di primo livello che deciderà di erogare somme agli smart workers. Data questa informazione, l'Agenzia ha invitato noi a parlare.

Tralasciamo le dichiarazioni di altri sindacati, che siamo certi spiegheranno direttamente ai lavoratori le loro posizioni, dicendo solo che qualche posizione troppo morbida non è condivisa dalla FLP.

Noi abbiamo portato i seguenti argomenti: il parere della Funzione Pubblica del 1 dicembre 2020 (allegato al Notiziario) si riferisce alla richiesta di un'amministrazione di poter erogare una parte del fondo ai lavoratori in smart working. Nel parere si dice che fino a che non vi sia "...un preciso fondamento normativo o contrattuale non si possono erogare fondi per lo smart working".

Ma è esattamente quello che è successo meno di un mese dopo! L'articolo 1, comma 870 è esattamente quel fondamento normativo che serviva per poter pagare il disagio degli smart workers. Non solo! Sindacato e amministrazione hanno firmato un accordo che non prevede erogazione di fondi per lo smart working bensì per le particolari condizioni di lavoro che i colleghi hanno dovuto affrontare in emergenza. Ricordiamo bene (e in buona parte è ancora così) di come siamo dovuti andare tutti a lavorare da casa senza strumenti, adattando le nostre case a uffici, utilizzando le nostre connessioni internet e i nostri PC e stampanti. E non abbiamo fatto un anno e mezzo di ferie ma garantito tutti i servizi, alternando smart working a presenza, per assicurare non solo l'ordinario ma l'erogazione di contributi a fondo perduto, rimborsi alle imprese, contributi vari. Lo stesso direttore dell'Agenzia ha rivendicato il lavoro svolto in emergenza dal suo personale (lui purtroppo non lo ha detto così, ma lo diciamo noi) e ora è il momento di dimostrare con i fatti che credeva a quello che diceva.

Noi non abbiamo fatto nulla che non fosse a norma di legge, l'accordo segue la norma ed è pienamente legittimo. Per questo non intendiamo rimangiarcelo. La Funzione Pubblica è organo

di controllo, ma in quanto tale non è *legibus soluta*, deve seguire anch'essa le norme e rispettarle.

Per questo abbiamo chiesto copia del diniego di Funzione Pubblica, avisato l'Agenzia che non firmeremo altri accordi e che siamo pronti ad andare allo stato di agitazione e, se servirà, anche allo sciopero. Ciò che resta da vedere – abbiamo detto – è se saremo costretti a mobilitarci solo contro Funzione Pubblica o anche contro l'Agenzia, nel caso in cui il direttore non vada a difendere non solo il nostro operato ma anche quello dei suoi uffici.

Abbiamo poi chiesto alla direttrice se non si sentiva offesa – visto che quello sui ristori è stato il primo accordo firmato da lei – a farsi dire che non è in grado di leggere una norma e applicarla correttamente. Noi ci sentiamo offesi due volte: come lavoratori per le dichiarazioni del Ministro Brunetta che ci ha trattato da fanciulli e come sindacalisti che hanno applicato le leggi e veniamo accusati di non saper fare il nostro lavoro.

Quindi, abbiamo concluso, il direttore vada a parlare e a difendere la dignità dei colleghi e la smetta di essere presenzialista quando si tratta di farsi bello con il nostro lavoro ed evanescente quando si tratta di prendere posizione a nostro favore.

Dopo il normale "giro di tavolo" ha ripreso la parola la direttrice del personale per dirci che anche lei si sente offesa dal comportamento dell'organo di controllo, che comunque il direttore dell'Agenzia ha già avviato interlocuzioni con il Capo Dipartimento di Funzione Pubblica; infine, ci ha dato appuntamento per il giorno 21, cioè tra una settimana esatta, per dirci questi scambi cosa hanno prodotto.

Ci resta solo un ultimo, grosso dubbio, da questa giornata di scambi, anche accesi, di opinioni: se davvero il direttore dell'Agenzia ha avviato contatti con il Dipartimento della Funzione Pubblica, perché non dircelo subito e aspettare invece le nostre prese di posizione?

Restiamo molto perplessi, ma aspetteremo ancora una settimana per capire se ci sono cose che si possono fare senza alterare le volontà contrattuali. Poi però basta, saremo conseguenti alle notizie che ci verranno portate al tavolo.

L'UFFICIO STAMPA